



Trail dei Gorrei 2011 - 24k
03/04/2011
di Francesca Contardi, 4 aprile 2011

In una giornata che si preannuncia animata da temperature pressoché estive siamo in località Moretti, a pochi chilometri da Ponzzone, alla partenza del Trail dei Gorrei.

Visto che Pietro fa' i capricci, dieci minuti prima della partenza vado a supplicare l'organizzazione perché gli cambi il pettorale e lo faccia partire con noi donnette per la distanza più corta, 24 chilometri.

Con grande efficienza in pochi minuti i bravi organizzatori accolgono la mia richiesta, assegnandomi mentalmente il premio "rompiscatole dell'anno" e poi mi incitano a portarmi sotto al gonfiabile per la punzonatura.

La partenza è immediata, facciamo appena in tempo a salutare tutti gli amici e sono in tanti oggi qui con noi: chi farà la gara lunga, 45 chilometri e chi come noi si "accontenterà" del percorso breve. C'è una buona rappresentanza degli Orsi, la nostra squadra di trail running: Andreino con le sue brave scarpette ammortizzate ai piedi, Franco in piena preparazione per l'Ultra, la bionda e sorridente Daniela, l'Ingegner Bosi, concentratissimo.

Tra la folla spuntano facce note, qualcuno della Novese, lo sfortunato Multedo che per una brutta caduta sarà costretto al ritiro e a un viaggio all'ospedale di Acqui, Giacomo Beccaria, Paolo Dalia in prima fila pronto come sempre ad una partenza fulminea e poi altri rappresentanti del podismo alessandrino:

l'onnipresente Caterina che nessuna tendinite riesce a fermare, Roberto e Tiziana della SAI, e Daniele, che mentre prendiamo il via mi invita a non tirare le discese!

Nessun problema, oggi per me è solo allenamento, quindi scelgo di correre senza orologio né GPS, d'altra parte come dirò più tardi a qualcuno che mi

chiede di quanti chilometri sia il percorso, 23 o 24, comunque fino al traguardo dobbiamo faticare!

Non ho voglia di stare ferma per settimane a patire il mio ginocchio che mal sopporta le discese pietrose che l'Appennino ci offre oggi, perciò ligo ai consigli ricevuti, corro in salita e scendo più piano che posso, controllando bene gli appoggi.

Al primo ristoro, circa al nono chilometro, perdo la compagnia di mia sorella, che patisce le nuove scarpe che le hanno fatto venire le vesciche. Pietro da dietro mi raggiunge e mi conferma che si è fermata e che la riporteranno all'arrivo. Facciamo un po' di strada nel bosco in compagnia di Baiardi, che finalmente dopo tutta la pioggia che si è preso in giro per l'Italia, sarà contento del sole che splende sovrano sulle nostre teste.

Io personalmente un po' meno. Sto pagando la scelta azzardata di correre senza borraccia e approfitto senza vergogna di quella di Pietro e delle fontanelle che trovo nel Parco faunistico che ci troviamo ad attraversare.

Il percorso, molto ben segnalato, è veramente affascinante: passaggi mozzafiato sulla cresta delle colline assolate e tratti all'ombra, sul fondo di valloni animati da ruscelli che spandono il loro brioso richiamo nel silenzio.

A far rumore solo i nostri piedi che si posano ora su un letto di foglie ora sulle pietraie arroventate e il nostro respiro che scandisce salite ripide e faticose e dislivelli che mettono a dura prova i quadricipiti affaticati.

Gli odori sono quelli degli abeti e del biancospino, che mi riportano all'infanzia, quando su altre colline, molto simili a queste che sto attraversando, mi ritrovavo a correre inconsapevole del futuro i miei primi percorsi "trail".

Ad un certo punto mi ritrovo da sola a correre in un prato tra biancospini e margherite, e voltato l'angolo di un cascinale, mi ritrovo davanti tre spettatori con tanto di sdraio che mi guardano passare e mi incitano applaudendo come se fossimo allo stadio...!

Una bella discesa nel bosco mi porta sempre più vicina al traguardo.

Da lontano sento il volenteroso speaker, Edo Gatti, che spende una parola per ciascuno degli arrivati.

Eccomi, arrivo anch'io... Mi sparo l'ultimo chilometro in salita a manetta, inciampo nelle radici lanciando imprecazioni a chi le ha messe lì, raccolgo con un borbottio affaticato gli incitamenti della saltellante sorella, che saltellando si perde pure le chiavi della macchina, ma questo è un minuscolo dramma che s'inserisce nella faticosa giornata, e mi fiondo sorridente, almeno nelle intenzioni, al sospirato traguardo.

Abbiamo corso, ci siamo divertiti e sono doverosi i complimenti all'organizzazione per aver pianificato una bella manifestazione, riuscitissima sotto ogni punto di vista.

Bello il percorso, anche se veramente duro (e chissà cosa sono stati i 45 chilometri dei coraggiosi che si son fatti il tracciato completo!), ricchi ristori e pacchi gara generosi, balisaggio molto attento e preciso, bravi i volontari che hanno presidiato il percorso.

In due parole: bella gara!